

Editoriale

GIANSECONDO MAZZOLI

Il numero 94 della Rivista segue la pubblicazione del Quaderno numero 15, un corposo volume dedicato ai contributi presentati al Congresso Nazionale promosso a Firenze dalla nostra Società nello scorso Ottobre 2022. I lavori riportati nel Quaderno, in coerenza con il tema del Congresso, hanno affrontato il tema delle nuove modalità di vivere le relazioni affettive nelle coppie, nelle famiglie e nei gruppi sociali, rilevando la discontinuità con il passato per l'influenza dei movimenti culturali sviluppati nel tessuto societario. Il variegato quadro emerso è un utile punto di riferimento per aprire lo sguardo sulle nuove dinamiche che animano le organizzazioni affettive e il succitato Quaderno è un utile strumento per i clinici che devono comprendere il nuovo che avanza.

Il richiamo al Quaderno all'inizio di questo editoriale non è casuale perché i lavori presentati in questo fascicolo si collegano ai precedenti nel fornire chiavi di lettura su fenomeni attuali. C'è un *fil rouge* che unisce le produzioni di ieri con le attuali; entrambe sottolineano l'importanza di articolare i livelli di comprensione della realtà. I contributi di questo numero sono solo tre, tutti decisamente interessanti.

Il primo articolo è proposto da Emanuele Bignamini e ha per titolo "*Ambiente, Droghe, Essere Umano: Importanza delle droghe nel modellamento dell'ambiente e nella formazione della vita psichica individuale e collettiva*". È un lavoro che colloca nella storia l'utilizzo delle droghe, sostanze usate lungo i secoli e in tutte le parti del mondo come mezzi per superare gli impliciti limiti dell'essere umano e ampliare i confini delle sue possibilità espressive "contribuendo – come è detto nell'abstract - nel bene o nel male, allo sviluppo sociale e culturale".

Nell'introduzione è argomentata la dinamica dell'interazione uomo - ambiente all'interno della quale si definiscono i confini personali, si sviluppa il senso del limite e si sperimentano i sentimenti di impotenza di fronte alle asperità del vivere. Nelle dinamiche del limite si colloca il ricorso a sostanze che permettano esperienze, seppur temporanee, di superamento dei vincoli che la vita impone.

Il tema è affrontato articolando le conoscenze provenienti dalle neuroscienze affettive, dagli studi sull'influenza delle droghe sul cervello e dai dati statistici e antropologici sulla diffusione delle sostanze nelle diverse società. Dall'intreccio di questi elementi è discusso l'uso delle droghe e i significati che il loro utilizzo assume di fronte alle delusioni, ai fallimenti fino al rifiuto dei limiti della vita stessa.

Gli ultimi paragrafi dell'articolo riportano interessanti esemplificazioni: il lettore troverà sia riferimenti storici sulla diffusione e sull'uso di sostanze impiegate per scopi, in ambiti e in momenti di vita diversi. Di particolare attualità, visti gli atti di feroce disumanità che ci giungono dai teatri di guerra, è la parte che riguarda l'utilizzo delle droghe negli eserciti belligeranti i cui soldati, da tempo immemorabile, sono riforniti di dosi quotidiane per sostenerne il coraggio, prepararli all'azione e a compiere o sopportare le inevitabili atrocità.

Il secondo articolo è presentato da Sergio De Dionigi e ha per titolo "*Guardati dal Cigno Nero. (Prevedibilità, perfezionismo e controllo tra caos, caso e frattali)*". È un lavoro che muove da tre situazioni cliniche, accomunate da un improvviso emergere dell'imprevisto nella vita dei pazienti. I primi due casi sono in relazione con gli eventi della pandemia e il terzo con un'improvvisa percezione di Sé. Trattasi di eventi che suscitano reazioni al confine con la patologia: dall'improvviso sorgere di pensieri al limite del delirante nel primo caso, agli stati di incertezza per l'incontrollabilità degli eventi pandemici nel secondo, al confronto terrorizzante con una nuova immagine del Sé nel terzo.

I dati clinici delle tre situazioni presentate hanno come comun denominatore la comparsa del cigno nero che, inatteso, può comparire dopo numerose covate di cigni bianchi. Grazie alla nota metafora, De Dionigi discute il concetto di prevedibilità, ben esplorata con numerosi riferimenti e citazioni anche di modelli matematici, che confermano che la conoscenza della realtà è sempre approssimativa, mai certa. È anche discusso il meccanismo psichico del *come se* che tende a ritenere realtà certa il risultato di interpretazioni basate su elementi selezionati che, ovviamente, confermano le ipotesi di partenza.

Nella terza parte dell'articolo sono descritti gli elementi delle storie di vita dei tre pazienti e le conseguenti interpretazioni che delineano i rispettivi stili di vita. Il lettore è quindi accompagnato, nel procedere del discorso, da abbondanti riferimenti teorico – clinici di matrice individual-psicologica che danno al paragrafo adeguato spessore culturale. A seguire una dissertazione sul perfezionismo esplorato negli scritti di Adler e di Karen Horney, visto come dinamismo difensivo, sorretto dalla pretesa di controllare gli altri, le situazioni, l'ambiente. In linea con la tesi dell'articolo seguono riflessioni sul concetto di caos che, sul piano della realtà, porta gli uomini a sentire l'impossibilità di eliminare le occasionali nascite del cigno nero, le improvvise comparse dell'inatteso.

De Dionigi conclude il suo lavoro con un interrogativo rivolto agli psicoterapeuti: può un cigno nero comparire nella nostra professione? Di fatto sembra già comparso: gli studi sull'intelligenza artificiale stanno progredendo a grandi passi; le esperienze di risposte terapeutiche date a un paziente dall'IA sembrano progredire anche sul versante dell'esperienza empatica. Sebbene sia corretta la convinzione degli psicoterapeuti dell'insostituibilità del calore della relazione umana, le frontiere che l'informatica passerà porranno sicuramente a prodotti di elevata efficacia. Nelle conclusioni, peraltro ricche di riferimenti a studi e ricerche, De Dionigi lascia intendere l'importanza, per gli psicoterapeuti, di vivere in armonia con le personali imperfezioni, tratti della nostra umanità che possono segnare il vantaggio sulla perfezione degli algoritmi.

Il terzo articolo lo firma Silvia Rondi e ha per titolo *“Il paradosso nel sogno come indicatore della ristrutturazione dello Stile di Vita”*. Si tratta di un lavoro che prende avvio con la sottolineatura della dimensione creativa del sogno come veicolo di inconsci significati, di grande utilità per la comprensione delle dinamiche profonde dello stile di vita. Il focus dell'articolo riguarda i messaggi paradossali nei contenuti manifesti dei sogni che si presentano incongrui rispetto alla realtà del sognatore. È proprio il contrasto tra immagini oniriche e vissuti reali che segnala utili svelamenti per i percorsi di cambiamento.

Il discorso sui sogni è inserito nel quadro concettuale adleriano di cui sono richiamati con precisione sia gli aspetti teorici del teleologismo sia le dinamiche finzionali. La prassi metodologica del trattamento è inquadrata nella descrizione della successione delle fasi nel corretto sviluppo del percorso terapeutico. È altresì messa in evidenza la dinamica del cambiamento che vede nell'elaborazione delle mete disfunzionali la progressiva conquista di motivazioni in armonia con il lato utile della vita.

Nell'ultima parte del lavoro sono presentate tre vignette cliniche, di altrettante giovani donne, ad esemplificazione del potere trasformativo dei sogni a contenuto paradossale. I casi sono presentati con elementi anamnestici essenziali che delineano lo stile di vita e le mete disfunzionali. Segue poi il racconto dei tre sogni con la descrizione della loro elaborazione che mette ben in evidenza il lavoro che, a partire dagli aspetti rivelati dal paradosso, apre a consapevolezze trasformative.

Nella sezione “Recensioni” sono presentati tre volumi, entrambi di notevole rilevanza clinica.

Il primo è il libro di SCHORE A. N. (2019), *Right Brain Psychotherapy*, tr. it. *Psicoterapia con l'emisfero destro*, Raffaello Cortina, Milano 2022. Si tratta di un volume che, sulla scia della neuropsicologia interpersonale, declina nozioni teorico-meto-

dologiche molto utili per la pratica psicoterapeutica. L'autore, di formazione psicanalitica, è un neuroscienziato che ritiene centrale, nel processo terapeutico, il ruolo delle emozioni che si sviluppano nella relazione di cura. Sono gli emisferi destri della coppia terapeutica che attivano le componenti affettive, importanti nel promuovere il processo di cambiamento. Il riferimento concettuale di matrice psicanalitica è la teoria dell'attaccamento.

Il secondo volume recensito è PORGES, S. W. (2021), *Polyvagal Safety: Attachment, Communication, Self-Regulation*, tr. it. *Sicurezza Polivagale: Attaccamento, Comunicazione ed Autoregolazione*, Giovanni Fioriti Editore, Roma 2023.

Il volume, di recente pubblicazione, è una presentazione upgrade della Teoria Polivagale, particolarmente fruibile per chi possiede le prime conoscenze della teoria. Vengono comunque riprese le concettualizzazioni di matrice neuro-psico-biologica che identificano i complessi meccanismi che organizzano la percezione della sicurezza, essenziale per il benessere psicofisico. Sono ben spiegate le tre piattaforme neurali, organizzate come sistema gerarchico, legate all'immobilizzazione difensiva, alla mobilitazione difensiva e alla comunicazione sociale. Il volume affronta poi argomenti differenti e offre indicazioni sulle potenzialità esplicative della Teoria Polivagale.

Il terzo testo è il volume di BENASAYAG, M. (1980), *Malgré tout: contes à voix basse des prisons argentines*, tr. it. *Malgrado tutto. Racconti a bassa voce delle prigioni argentine. Percorsi di vita*, Jaca Book, Milano 2023, recentemente tradotto in lingua italiana. È un libro che si compone di due parti: la prima riguarda le esperienze di detenzione degli oppositori del regime all'epoca della dittatura argentina degli anni '70. È un ritratto molto vivido delle vicende drammatiche che hanno colpito l'Autore e molti giovani che, pur nei terribili luoghi di detenzione, hanno dato vita al reciproco aiutarsi per non soccombere psicologicamente alle terribili prospettive di vita.

La seconda parte, denominata *Percorsi di vita* è una riflessione filosofica sulla cultura attuale che, impregnata dello spirito capitalistico, è centrata sullo sfruttamento di ogni genere di risorsa, finalizzata alla produzione del reddito. Obiettivo contrario, sostiene Benasayag, che darebbe spessore alla dimensione umana, è identificato nella libertà che, a fronte di questioni specifiche, può consentire di giungere a soluzioni creative, non guidate dalle regole del sistema.